il Giornale di Ostia
QUOTIDIANO INFORMATIVO DEL LITORALE ROMANO
Mercoledì 24 Marzo 2010

CULTURA L'amore per la vita di un artista, non solo scultore, che ha trasformato le sue sofferenze in un mezzo per comprendere il mondo restandone sempre un po' ai margini. Vive e compone a Tor San Lorenzo ma Ostia ha sempre rappresentato per lui un "porto sicuro"

Il "Volto di Cristo" di Ignazio Colagrossi

Un'opera bronzea che ha preso vita dopo trentatre anni

Gina **MARADEI**

Occhi lucidi a rendere omaggio ad un percorso di vita sofferto, ma sempre vissuto attimo per attimo, senza nulla lasciare al caso e alla voglia di non farcela. Una chiacchierata che porta in sé il bello delle confidenze tra amici. La grinta di Ignazio Colagrossi è quella di chi combatte per la stessa umanità di cui va in cerca, talvolta "trastullandosi" in esercizi di stile, di arte, ai limiti della richiesta più affannosa. Un'umanità fatta di volti ma soprattutto di idee da non lasciare andare in frantumi. Artista, poeta autodidatta, un "puro", insomma. Ha sempre anche dipinto e scolpito, e lo ha fatto in primo luogo per se stesso. Per tantissimi anni lo chiamano "il dolcioso", appellativo coniato da un'ascoltatrice di Radio dimensione suono 2, intervistata dalla conduttrice Ughetta Lanari, amica dello stesso Colagrossi, la quale lo ha accompagnato lavorativamente nella scoperta di un mondo che sembra appartenergli solo di sfuggita. "Nella mia vita due sono le cose alle quali non potrei rinunciare: l'arte e il mare - ha detto Ignazio -. L'arte è stata ed è la mia ancora di salvezza, ed oggi è diventata anche la mia attività principale a tutti gli effetti". Vive a Tor San Lorenzo dove crea le sue opere, ma ha Ostia nel cuore, città che rappresenta per lui una sorta di porto sicuro, un abbraccio di casa che lo accoglie ogni volta che lo desideri.

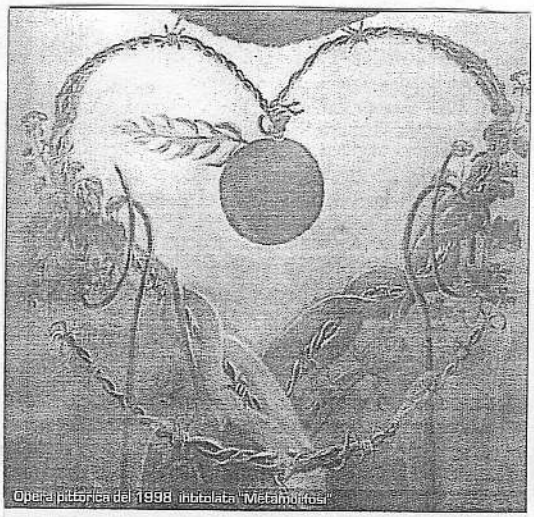
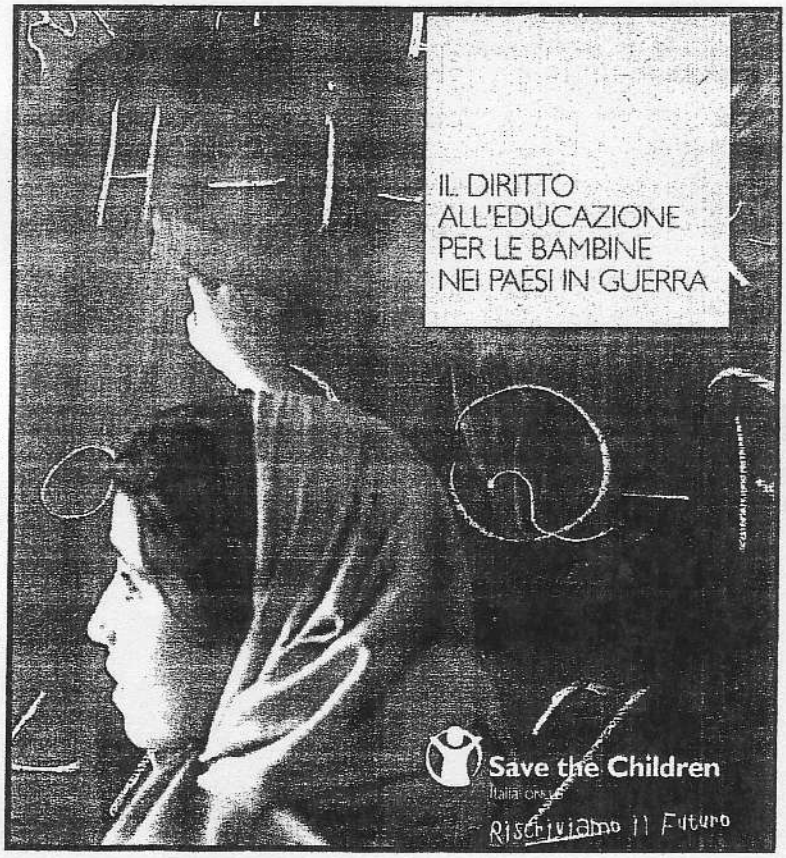
E poi, motivo di grande soddisfazione, la sua ultimissima creazione, un "Volto di Cristo" in bronzo, di dieci chili. Ma la cronistoria di questo bronzo non è proprio, forse, quella che ci si aspetterebbe. Ignazio crea la scultura "di base" nel 1977. "Sì, quello che lei vede oggi è il risultato di 33 anni di sofferenze che, forse, ancora non sono finite.

"Volto di Cristo", bronzo.

Utilizzo una metafora, quella degli anni di Cristo, che però credo appartenga anche alla mia vita. Ritorna tutto nella mia esistenza. Ho deciso io i colori e la patinatura perché il Cristo esca fuori come avevo in mente" ha raccontato Ignazio. Un'opera in rilievo che ha, si può dire, gli anni di una lunghissima quanto irrinunciabile sosta e che, solo nel 2010, è stata resa bronzo, ultimata così come la si può ammirare oggi. "Il bronzo è sinonimo di immortalità, di eternità, perciò ho scelto questo materiale". E poi il verde, colore della vita, della santità, a fare da sfondo ad un volto coronato di spine, per metà coperto da una folta chioma di capelli lunghi. Una sorta di "autoritratto dell'introspettività". Almeno così lo ha definito egli stesso. Il "Volto di Cristo" è la prima scultura che "esce fuori di casa", che varca la soglia del coraggio, dell'aspettativa di una serenità sempre tanto agognata. Ignazio ne ha già venduto il primo esemplare e conta di proseguire nella sua attività autogestita di promozione, che incede senza alcun intermediario. "La fonderia alla quale mi appoggio, la Domus Dei, ha fatto un grande lavoro e gliene sono grato". E l'ispirazione? Non solo nella propria esistenza, quella di cui tutti i giorni ciascuno porta i segni, nel bene e nel male, ma "è nel mondo, basta guardare fuori", ha detto. La parte del bronzo coperta dai capelli, riprende "Uomo incompiuto", un olio su tela indatabile, "che troverà compimento quando mi sentirò del mondo. La mia introspettività non può essere datata perché probabilmente la mia sofferenza non finisce. Finirò d'essere inquieto quando vedrò quel che desidero". Una rinascita auspicata che vuole far rima, nelle sue trame più intime, con il mondo circostante. Ignazio Colagrossi è anche autore di poesia breve, dalla riflessiva sensibilità e incessante inquietudine. La sua prima pubblicazione è "Dentro l'anima", edita nel 1995. La seconda raccolta si intitola "Oltre l'incantesimo donna", interamente dedicata al mondo femminile. "Classifico la donna al centro di qualsiasi movimento, sempre" ha detto. In cantiere, una terza pubblicazione che andrebbe a riprendere i caratteri della prima, orientata più espressamente al sociale. È possibile visitare il suo sito www.ignaziocolagrossi.it

CHI È IGNAZIO COLAGROSSI

Nasce il 15 giugno 1953 a Capranica Prenestina, paesino arroccato sui monti Prenestini a circa 50 km da Roma (luogo dove pare abbia collaborato all'architettura della chiesa Michelangelo Buonarroti). Aveva circa due anni quando suo zio paterno, provando per lui un'affezione particolare, lo portò a vivere con sé, nel suo podere immerso nel verde della campagna romana. Tra natura, animali e affetto che riceveva in famiglia, trascorse in quel periodo un'infanzia tanto felice, da definire quel posto lui stesso "un Paradiso". Visse in quei luoghi sino all'età di sei anni. Tornò a Capranica per iniziare il periodo scolastico, continuando con studi ecclesiastici a Viterbo, Palestrina e presso la Città del Vaticano. Accortosi già da allora che i contesti sociali non erano consoni alle sue aspettative di vita, si ribellava alle ingiustizie societarie, trovando ieri, come ancora oggi, rifugio nella poesia, pittura, e scultura. Il 15 ottobre 1995 pubblica "Dentro l'anima", raccolta edita da Il Calamaio, con cui ha vinto l'ottava edizione del premio Ostia per la poesia. Nel marzo del 2002 pubblica "Oltre l'incantesimo donna", altra silloge, edita da Edizioni Kappa. Ha ottenuto molteplici riconoscimenti sia in ambito nazionale che internazionale.


Opera pittorica del 1998 intitolata "Metamorfosi"